

GOL E GIOCO LA JUVENTUS È TORNATA PADRONA

Palermo liquidato In rete Pepe, Matri, Marchisio Conte e lo scudetto: «Vediamo alla fine del girone d'andata». E la curva "rifiuta" il tavolo della pace

MASSIMO DE MARZI

TORINO

V ecchia Signora, nuova padrona del campionato. Ventidue giorni di sosta non hanno tolto alla Juve la voglia di vincere, ne sa qualcosa il Palermo, travolto dai gol di Pepe, Matri e Marchisio, che hanno consentito alla squadra di Conte di raggiungere in vetta la Lazio (in attesa del faccia a faccia di sabato all'Olimpico), scavalcando in un sol colpo Udinese e Milan. I bianconeri hanno saputo approfittare della frenata delle altre formazioni di vertice e visto che sono primi, pur avendo giocato una partita in meno, considerando che in questa stagione Buffon e compagnia non disputano le coppe, è un brutto segnale per tutti coloro che sognano lo scudetto.

Il Palermo aveva vinto le ultime sei sfide dirette contro la Juve, ma stavolta ha trovato disco rosso contro un'avversaria che ha disputato la miglior prova della stagione, in una veste molto simile a quella della gara d'esordio col Parma. Due dei marcatori sono gli stessi della prima di campionato, il motorino insauribile Pepe e il geometra del centrocampo Marchisio, in mezzo alle loro reti c'è stata quella di Matri, attaccante poco appariscente ma tremendamente efficace nei sedici metri. Certo, gli ospiti ci hanno messo molto del loro, concedendo spazi enormi: non è un caso che il Palermo finora abbia collezionato un solo punto e segnato zero gol lontano dal Barbera, perché senza una pri-

ma punta di peso capace di far salire la squadra e con una difesa così tenera (il centrale argentino Cetto ne ha fatte più di Bertoldo in Francia) diventa difficile portare a casa qualcosa. Sul risultato pesano anche gli errori di Ilicic, che in due occasioni si è fatto ipnotizzare da Buffon, ma il Palermo, incassato il secondo gol in avvio di ripresa, è sparito dal campo.

Nella Juve, invece, tutti oltre la sufficienza, con note di merito per il solito Pirlo (cui solo il palo ha negato la gioia del primo gol in bianconero) e per un Vucinic che magari spreca troppo in area, ma fa un gran movimento e sforna palloni invitanti a ripetizione. Se poi Chiellini e Lichsteiner si trasformano in uomini assist in occasione delle prime due reti e Vidal, pur con qualche rudezza di troppo, non perde un pallone in mezzo al campo, si fa durissima per chiunque. L'effetto Juventus Stadium, poi, si fa sentire, perché il Palermo, al pari di altre squadre, nelle prime battute è parso intimorito dall'ambiente: se a questa Juve dai coraggio e concedi spazio sono dolori. E se Conte utilizza pochissimo il turnover, non è un problema, nei primi undici questa squadra non è seconda a nessuno, avendo riaccessato la passione della sua tifoseria. Anche se una parte ieri ha contestato la mezza marcia indietro del presidente Agnelli sul calciopoli (a proposito del 'tavolo della pace'), con uno striscione severo: «Andrea da figlioccio a rinnegatore». Conte non ha affrontato l'argomento, ma a proposito della lotta scudetto ha vestito i panni del pompiere: «Tireremo le somme alla fine del girone d'andata, dopo averle incontrate tutte, lì vedremo che situazione si prospetta per noi». ♦

Foto di Jonathan Moscrop/LaPresse



Antonio Conte, allenatore della Juventus, capoclassifica con una partita da recuperare

Dieci righe

Darwin Pastorin

Il mestiere di allenare secondo Giovanni

Trap, not in the sac! Giovanni Trapattoni, l'allenatore dei paradossi epici e delle sfuriate leggendarie, ha conquistato l'ennesimo traguardo della sua carriera: la sua Irlanda, infatti, si è qualificata per gli Europei del 2012. Il giramondo di Cusano Milanino non finisce di dare lezioni di calcio e di vita. Un eterno giovane, che sa come mettere insieme un collettivo di valore senza sentirsi un fenomeno come Mourinho. Il Trap rappresenta il nostro football come volontà e rappresentazione e ci piace applaudirlo di nuovo: un caro, affermato attore del pallone che non conosce il viale del tramonto. Gli dedichiamo un romanzo, uscito per la prima volta nel 1963 e riproposto da Baldini&Castoldi nel 2003: *L'allenatore* di Salvatore Bruno. Il protagonista amava, in maniera casta e pura, la Juve. Il primo club dei trionfi in panchina di Trapattoni. Tutto ritorna, tutto coincide.